

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Il valore di una ricorrenza, ovvero si può parlare ai bambini dell’Orrore?

Mercoledì prossimo, il giorno 27 gennaio, ricorre il “ Giorno della Memoria”, in onore e in ricordo dei sei (avete letto bene) milioni di ebrei trucidati dal regime nazi-fascista nei lagher europei. Sei milioni di persone innocenti, colpevoli di professare una fede, di appartenere a minoranze etniche (il nostro ricordo va agli zingari internati nei campi) o di avere orientamenti “divergenti” (il caso di molti omosessuali torturati, deprivati, uccisi).

Tra questa folla immensa e disperata, molti i bambini deportati, strappati alle braccia dei genitori, finiti nelle mani del dott. Menghele come cavie da laboratorio. Spaventati, denutriti, ammassati, violentati nell’anima e nel corpo sono la componente umana più straziante di queste pagine di Storia. Come recita la stele nel Ghetto ebraico di Roma, qualcuno è morto prima di nascere.

Dimenticare, o meglio, non ricordare, non portare di nuovo al cuore prima che alla mente, certi avvenimenti non solo rischia di vanificare i percorsi di chi voglia sin dalla Scuola Primaria fare dell’apprendimento della Storia, uno dei campi di ricerca per una cittadinanza avvertita come tale da subito, ma rischia, il che è peggio, di rendere impossibile una lettura dell’attuale che,purtroppo, e come ben sappiamo, vede nell’annientamento dell’infanzia una delle caratteristiche ricorrenti della storia umana.

Sapere, conoscere, da subito, ci mette nelle condizioni di comprendere ciò che ancora si perpreta sotto i nostri occhi e di riflettere sui tanti temi correlati alla fuga dei popoli dalla miseria, dalla guerra, dalle persecuzioni etniche e religiose.

Dunque se l’Orrore c’è, in qualche modo va narrato. Si scelgano parole, temi e immagini, ma si continui a fare della scuola un luogo di conservazione, trasmissione e consolidamento della Memoria collettiva.

L’EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE: ANCORA UNA RISPOSTA!

Accanto alla visione di film da Oscar, pluripremiati e pluriconosciuti, da “ La Vita è bella!” al “Bambino con il pigiama a righe”, possiamo far conoscere ai nostri bambini pagine pittoriche di vibrante pathos e far scoprire loro come altre volte nella storia qualcuno ha messo in atto simili comportamenti a danno di minoranze o dei “molti deboli”.

 Storicizzare l’avvenimento tramite pitture e immagini create secoli prima della Shoa, insegna a contestualizzare i fatti in senso longitudinale. Solo così potremmo passare alla lettura dell’Oggi come dimensione partecipata e consapevole.

Proponiamo, dunque, “ La strage degli Innocenti” di Giotto e leggiamola ai e con i bambini.

 In agenda

STORIA

Le ricorrenze: a cosa servono?

La Giornata della Memoria: a chi è dedicata?

L’odio razziale e di religione: la Shoà

 EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

L’art.3 della Costituzione Italiana: vuoi sottolineare le parole-chiave?

ARTE E IMMAGINE

Giotto e la “ Strage degli Innocenti”

La rappresentazione tra urla, gesti e lacrime ( Ieri e oggi)

Fughe: Giotto e Caravaggio a confronto, tra asini, “fagotti” e facce stanche ( Ieri e oggi)

LABORATORIO DI LETTURA “ A voce alta”

“ Rosa bianca” di Margherita Edizioni

Testo e immagine sono davvero di una bellezza (non solo estetica) fenomenale, non a caso le illustrazioni hanno ricevuto il premio “ Andersen”, uno dei riconoscimenti più alti nel settore della letteratura per l’infanzia.

Rosa bianca, il cui nome vuole ricordare, fatto nel fatto, il movimento studentesco di giovani universitari che provarono ad opporsi ad Hitler, è la piccola protagonista del libro che, a differenza dell’omologazione degli adulti ad una mentalità di regime, prende coscienza e scopre nelle vicinanze del suo paese che…

Forte l’impatto emotivo, eccezionalmente cinematografiche le immagini, “aperta” la lettura per chi sappia coglierne nel finale, il motivo di una ripartenza.

Fortemente consigliato.

 GIOTTO E UN RE CATTIVO

Reduci dalla lettura poetica della Natività, conduciamo in avanti i nostri bambini attraverso le pagine del Nuovo Testamento.

Nasce un bimbo, nasce travagliato è di lì a poco, un Re diffidente e timoroso di perdere il potere, indice un censimento: tutti i bambini nati entro e non oltre dovranno essere denunciati al Re e la loro nascita resa pubblica, chi si opporrà, verrà obbligato con la forza: si tratta o no di sudditi? Erode, il re in questione, in realtà farà una strage di bambini al fine di rintracciare il piccolo nato nella capanna. C’è chi dice che quel piccolo sia il Re dei Re e dunque che fare? Aspettare che ci porti via il trono?

Ma… anche questa è una storia del “ma”… Giuseppe e Maria, infatti, visto l’aria che tira, organizzano la fuga in Egitto. Più poveri e stanchi di prima quando cercavano chi li potesse ospitare per far nascere il piccolo,raccolgono l’indispensabile in fagotti annodati e in groppa ad un ciuchino fuggono verso l?Egitto, con la pena nel cuore e il terrore negli occhi. Li faranno entrare? Li fermeranno? Potranno riposare, trovare una nuoiva terra, una casa, un lavoro? Si salveranno?

Alla fine di una narrazione di questo genere ( breve, succinta “emozionale”), leggiamo la “ Strage degli Innocenti” dipinta da Giotto nella Cappella degli Scrovegni di Padova. Osserviamo, stimoliamo e lasciamo fluire le osservazioni. Portiamo i bambini all’osservazione dei gesti, delle espressioni e di alcuni particolari molto suggestivi ( fig. 2- 3- 4) oltre che ad una lettura globale dell’opera nel suo insieme significante. (fig.1 “ La strage degli Innocenti”- Giotto- Padova- Cappella degli Scrovegni).

La scena è drammatica: un vortice di movimenti contrapposti. A sinistra gli aguzzini orbi di alcun sentimento, spade, armi, braccia possenti, bocche spalancate nell’urlo di guerra, in mezzo bambini uno sopra l’altro ( incredibile l’assonanza con i campi nazisti…con quei mucchi di cadaveri) ormai morti, strappati alle braccia delle madri e alla loro tenere vita inespressa, innocenti come il sederino tondo dell’ultimo cadaverino.Contrapposto sulla destra il “blocco” delle madri disperate. Lacrime e sangue, eppure una forza belluina le rende “massa” nei loro “massicci” fisici che si oppongono. Scarmigliate, disperate , ma vive e vitali. Sembra di sentire i ferri e le urla, il pianto dei piccoli. Forse si respira la polvere mossa da cotanto calpestio. Viene in mente il “disvelamento” dell’opera… e sembra sentire singhiozzare le donne della famiglia Scrovegni. Portiamo i nostri bambini su questa pista interpretativa e sollecitiamo altre loro osservazioni.

In agenda 

Arte e Immagine

L’autore : Giotto da Bondone

L’Opera: La Strage degli Innocenti

Il luogo. La cappella degli Scrovegni

La città: Padova

Lingua Italiana

Dalla fonte al testo: la storia di Erode e Gesù

Le storie del “ma”, come una congiunzione avversativa rovescia le sorti

LA FUGA IN EGITTO

Lavoriamo di comparazione: Mettiamo a confronto l’interpretazione giottesca e quella di Caravaggio. La fuga affrontata con dignità che distingue i protagonisti nella prima ( si osservi la maestosità di Maria issata sul mulo come un’imperatrice su di cavallo, vera regina e autentica protagonista della sua maternità ) la stanchezza che li vince nella seconda rappresentazione.

Michelangelo Merisi, ce li propone sfatti, sulle rive del fiume (il Tevere probabilmente, visto che la visione caravaggesca fa della città barocca un set privilegiato), forse a mollo nel fango. Profughi e fango…come ora nella giungla di Calais.

E’ dalla loro parte, lui che i miserables di città li frequenta, e allora dipinge per loro un angelo bellissimo. Un musico, planato lì a suonare una dolce ninna nanna. E ancora un sederino in primo piano, appena panneggiato.

ARTE E IMMAGINE

Un tema, due opere

La fuga in Egitto di Giotto ( fig.6)

La fuga in Egitto di Caravaggio ( fig.7)

Un tema, due opere

Dopo aver percorso a ritroso la Storia, lavoriamo sul tema della Shoa in sé e per sé, ma poniamo alla classe un interrogativo: credi che ciò appartenga al passato?

L’oggi

L’attualizzazione del tema della persecuzione, della guerra, della fuga , della strage che tocca da vicino chi è più debole, purtroppo è sotto ai nostri occhi. I fatti di Siria e le “risposte” del mondo evoluto possono e devono diventare oggetto di riflessione. Nella scuola primaria, almeno per far sì che i nostri piccoli siano consapevoli che alcuni avvenimenti non sono tanto lontani o remoti, nella convinzione che l’infanzia è immersa nella vita reale come tutte le altre età.

Alcune immagini - 8,9,10,11,12 - vi vengono proposte perché ricollegabili a distanza di secoli a quelle appena illustrate. Prove provate di una continuità che non può sottacersi.

Buon lavoro!